

TAORMINA. Paganini con coreografie troppo televisive. Stasera la replica del doppio spettacolo

L'omaggio a Bejart è un pastiche Incanta la Cavalleria delle donne

Laura Donato
TAORMINA

●●● È sicuramente una serata anomala quella che vede Cavalleria Rusticana di Mascagni accostata per Tao Arte, ad un balletto, o meglio, ad un «Omaggio», cioè a dire un pout pourri di brani dedicati ad un «Grande» in questo caso, Bejart. E l'anomalia la si vede subito: più che ad una celebrazione è sembrato di assistere ad un'auto celebrazione: quella di Raffaele Paganini. Da un anno a questa parte nelle piazze e teatri italiani

con due spettacoli: *Omaggio a Bejart* (con coreografie dello stesso Bejart e di Luigi Martelletta) e *Ho appena 50 anni* (coreografie di Mvla Sungani), costruito su di lui, Paganini sembra aver deciso, per il pubblico del Teatro Antico, di fonderli amabilmente, o quasi, in Bolero, omaggio a Bejart. Il risultato però più che verso una fusion porta verso un pastiche, complici le troppo televisive e poco esaltanti coreografie di Sungani che neanche i bravi ballerini, e il parossistico affresco musicale del raveliano Bolero, riescono a salvare.

Ma se la prima ora passa tra la nebbia e la noia, sono le prime note del Preludio di Cavalleria a compiere il miracolo. Artefice la ferma e passionale lettura di Kerry Lynn Wilson, alla guida di un' Orchestra del Teatro «Vittorio Emanuele», pronta, se non a cessare, a delineare i momenti più esaltanti della partitura di Mascagni, come nel soffuso Intermezzo. Un altro miracolo lo compie Chiara Taigi nel ruolo di Santuzza. La drammaticità interpretativa, la forza e espressività vocali, unite a piccoli accorgimenti della regista Patricia Pan-

ton, la portano a disegnare una Santuzza, verace, sanguigna, pronta a sacrificare tutto per l'onore, anche il suo amore, anche la creatura che porta in grembo. Il punto di forza della Pantoni sta qui, in una scelta che sposta l'attenzione inesorabilmente sulle figure femminili dell'opera: Santuzza, Mamma Lucia (Emy Spadaro), Lola (Sonia Zaramella). Turiddu (Dario Balzanelli) e Compare Alfio (Marcello Guzzo) scompaiono, anche vocalmente. Bene il Coro «Cilea». Belle e suggestive le scene di Francesca Cannavò che sulle tavole del Teatro Antico crea uno squarcio di un piccolo paese di verghiana memoria. Suoi anche gli sgargianti costumi fedeli alla tradizione popolare. La replica è questa sera alle 21.30. (*LD*)

